

serva a cui attingere parole nuove per esprimere concetti e dottrine desunte dal mondo greco. I rapporti tra mondo greco e mondo armeno sono già intensi nel I secolo a.C. Anche i Parti, che hanno dominato l'Armenia nei primi secoli dell'era volgare, hanno scritto i loro primi documenti in greco. La tradizione culturale greca ha esercitato un notevole influsso sul lessico armeno anche attraverso la mediazione dei Parti. La penetrazione cristiana rappresentò un grande elemento di diffusione della cultura greca in Armenia che rivolse poi la sua attenzione anche alle opere profane. Si deve alla letteratura armena il merito di avere conservato, nelle sue traduzioni, opere perdute sia della letteratura greca sia di quella siriana.

Leopardi comprese l'importanza delle traduzioni armenie di testi di Eusebio e di Filone spesso perduti nell'originale greco: di essi si occupò in due lavori filologici che pubblicò giovanissimo insieme alle *Notae* sul *De re publica* di Cicerone. Leopardi si servì di versioni latine dei testi, non conoscendo direttamente l'armeno, e con mirabile acume riuscì a cogliere l'esatta redazione del testo greco sotteso alla traduzione armena. Alcune congetture di Leopardi sono state confermate poi da codici greci a lui ancora ignoti; spesso riuscì a capire le lezioni di manoscritti greci andati poi perduti di cui potevano ancora disporre gli anonimi traduttori armeni del V e VI secolo.

I lavori di G. Bolognesi, qui raccolti, riguardano: le osservazioni di Leopardi sulla traduzione armena del *De Providentia* di Filone; le *Annotazioni sopra la Cronica d'Eusebio*; le note ai *Progymnasmata* di Teone. I testi di Filone e di Eusebio sono conservati solo nella traduzione armena. I lavori raccolti in questo volume si propongono di colmare la lacuna, relativa allo studio di questi lavori filologici di Leopardi e fanno rilevare l'acume di un Leopardi, che poco più che ventenne, ha saputo trarre da testi armeni (conosciuti attraverso traduzioni latine) deduzioni che specialisti di armeno non sono riusciti a trarre.

G. Bolognesi, indoeuropeista, studioso di lingue classiche e germaniche, ha dedicato molta attenzione anche a testi armeni traendone nuove e importanti deduzioni a confronto con i testi greci originali e anche senza.

CELESTINA MILANI

*Linguaggio, comunicazione, informazione e informatica*, a cura di WALTER BELARDI, Roma, Dipartimento di Studi Glottoantropologici, Università «La Sapienza», Editrice «Il Calamo», 1998 (Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche, 46). Un vol. di pp. 618.

Il volume si apre con una frase di Edward Sapir: «It is difficult for a modern linguist to confine himself to his traditional matter». Tale frase costituisce una valida premessa alla presente opera di W. Belardi, indoeuropeista e orientalista, esperto di problemi di filosofia del linguaggio, noto per ricerche sul pensiero grammaticale, interessato anche a dialetti romanzi, ecc.

In questo lavoro, di notevoli dimensioni, W. Belardi studia la teoria del linguaggio e l'avvento delle teorie dell'informazione e dell'informatica, nel quadro delle problematiche del linguaggio come complesso di facoltà diverse. Vengono approfonditi anche: i rapporti tra comunicazione e cibernetica, tra teoria dell'informazione e entropia universale; gli aspetti utilitaristici e culturali dell'informatica; la crescita e la pervasività dell'informazione, il rischio della disinformazione; la versione digitale dell'universo e la sua giusta collocazione; i formalismi razionalistici e il linguaggio; l'irrepetibilità dell'evento e la ripetibilità dello schema; il polideterminismo del linguaggio e le strategie del calcolo; la linguistica computazionale.

Nel complesso si tratta di un volume ricchissimo di idee, di problematiche, di proposte: un volume emerso da una lunga sedimentazione linguistica, filosofica e umana.

CELESTINA MILANI

*Linguistica e dialettologia. Studi in memoria di Luigi Rosiello*, a cura di MARIA SOFIA CASULA, ANTONIETTA DETTORI, INES LOI CORVETTO, ANNA MURA PORCU, Roma, Carocci ed., 1998 (Dipartimento di Linguistica e Stilistica, Università di Cagliari, Ricerche 22/Linguistica). Un vol. di pp. 129.

Le quattro studiose presentano inizialmente gli anni cagliaritari di Luigi Rosiello, puntualizzandone i programmi didattici e la produzione scientifica.